

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



L'ENERGIA DI SEMPRE *e* L'ENERGIA NUOVA

© Masiar Pasquali



Sandro Lombardi

Nato ad Arezzo nel 1951, laureato in Storia dell'arte a Firenze nel 1977, è attore e scrittore. Diretto da Federico Tiezzi, ha interpretato quasi tutti i suoi spettacoli. Di grande rilievo il suo lavoro su Testori e Luzi. Fra teatro, musica, radio e cinema, ha lavorato, tra gli altri, con Giuseppe Bertolucci, Ginevra Bompiani, Furio Bordon, Arturo Cirillo,

Giancarlo Cobelli, Rainer W. Fassbinder, Roberto Latini, Giulia Lazzarini, Claudio Longhi, Mario Martone, Mariangela Melato, Riccardo Muti, Giorgio Pressburgher, Carlo Quartucci, Franco Quadri, Paolo Rosa, Giorgio Sangati, Fabio Vacchi.

Ha inciso su cd le *Poesie di Pasolini* per Garzanti e, ancora per Garzanti, *l'Inferno* di Dante. Ha pubblicato per le Edizioni Rai quattro monologhi testoriani (*Il teatro di Giovanni Testori negli spettacoli di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi*, 2001). Sempre Garzanti ha dato alle stampe il suo *Gli anni felici*, 2004. Del 2009 è *Le mani sull'amore*, Feltrinelli; mentre nel 2014 ha curato per Zanichelli la sezione *Teatro* dell'antologia letteraria per le scuole superiori *Testi e Immaginazione*. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Queste assolate tenebre* (Lindau, 2015), *Puro Teatro* (Cue Press, 2016) e, insieme a Tiezzi, *Due scritture sceniche da Arthur Schnitzler* (Scheda, 2020).

Ha registrato molti romanzi per Rai Radio 3, ultimi dei quali *Gelo* di Romano Bilenci e *Le terre del Sacramento* di Francesco Jovine. È spesso ospite di eventi e convegni in qualità di attore e intellettuale.

È stato Creonte in *Antigone* di Sofocle, coprodotto con il Teatro Nazionale di Roma, 2018, e Mefistofele in *Scene da Faust*, 2019. Nello stesso anno, al Piccolo Teatro Grassi di Milano, è il Professor Preobrazenskij in *Cuore di cane*, da Bulgakov, di Stefano Massini, regia di Giorgio Sangati.

Nel 2020, diretto da Tiezzi, realizza un'opera video nella sala Rondanini del Museo Castello Sforzesco (*Mater strangosciàs alla Pietà Rondanini*). Il lavoro viene inserito nei percorsi espositivi del Museo. Nel 2021 è in scena al Teatro Grande di Pompei con il *Purgatorio, la notte lava la mente* di Mario Luzi.

Gli sono stati assegnati Premi Ubu come miglior attore per *Hamletmaschine* (1988), *Edipus* (1994), *Cleopatràs* (1996), *L'Amleto* (2001). Nonché il Premio Bagutta per *Gli anni felici* (2004). E ancora, il Premio Arlecchino D'Oro (2010), il Premio "Carlo Betocchi" (2012), il Premio Pontormo (2019). Inoltre, nel 2020, è stato nominato Accademico d'onore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.



Francesca Ciocchetti

Diplomatasi nel 2001 presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", entra nella Compagnia Giovani del Teatro Stabile di Torino con *Sogno di una notte di mezza estate* (regia di Dioume), *Pene d'amor perdute* (regia di Pitoiset) e *Romeo e Giulietta* (regia di Saiss), poi anche con *Marat/Sade* (regia di Le Moli) e *La peste* (regia di Longhi).

Nel 2004 si specializza presso il Centro Teatrale Santa Cristina e inizia una lunga collaborazione con Luca Ronconi recitando ne *La mente da sola: mosaico di lettere*, *Il gabbiano* per il Festival di Spoleto, *Troilo e Cressida* e *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, *Lo specchio del diavolo*, *Il ventaglio* di Goldoni, *Itaca* di Strauss, *Giusto la fine del mondo* di Lagarce, *La modestia* e *Il panico* di Spregelburd, *Santa Giovanna dei macelli* di Brecht, *Lehman Trilogy* di Massini.

Tra le collaborazioni si segnalano inoltre quelle con Carmelo Rifici, Serena Sinigaglia, Daniele Salvo, Gigi Proietti, Luca Zingaretti. Con la regia di Peter Greenaway partecipa al Progetto Venaria a Torino. Con Federico Tiezzi lavora in *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello e *Ifigenia in Aulide* di Euripide. Poi, ancora, lavora con Giorgio Barberio Corsetti, Massimo Popolizio, Andrea Chiodi e Veronica Cruciani. In questa stagione recita in *Le supplici* di Euripide (regia di Sinigaglia), *Il Purgatorio. La notte lava la mente* e *Medea* (regia di Tiezzi).

Ha lavorato per per la tv e il grande schermo.

Tra i riconoscimenti ricevuti si ricordano: Premio Nazionale "Lina Volonghi", Premio "Virginia Reiter", Premio dell'Associazione Nazionale Critici, Premio Duse miglior giovane attrice, Premio Ubu come miglior attrice non protagonista.



Nel centenario della nascita
di Giovanni Testori (1923-1993)

Sandro Lombardi legge Testori

Chiostro del Museo Nazionale
12 luglio

Nel centenario della nascita
di Giovanni Testori (1923-1993)

SANDRO LOMBARDI LEGGE TESTORI

ore 19.30
Mater Strangosciàs

ore 21.30
Gli angeli dello sterminio

con la partecipazione di **Francesca Ciocchetti**
Rosa Pitino *percussioni*

**GIOVANNI
TESTORI** 1923
2023



© Maurizio Montanari.

Un fuoco che ancora arde

Dopo il 2000, e quella "felicissima" serie di spettacoli che feci nel corso degli anni Novanta, non ho abbandonato Giovanni Testori, ma oggi vedo con chiarezza che la passione sorgiva e risorgiva del tempo in cui scoprii, facendomene travolgere, lo scrittore che più di tutti si allineava col mio mondo, si è riaccesa con un fuoco teatrale che arde come non accadeva da decenni.

Sandro Lombardi ripercorre un'intera vita di teatro se gli si chiede di Testori, lo scrittore che ne ha condizionato scelte e ispirazioni per anni. Ha quindi un'importanza speciale, neo-epifanica, la doppia lettura testoriana che Lombardi propone nel chiostro del Museo Nazionale di Ravenna, con il ritorno su *Mater Strangosciàs* e poi, con la partecipazione di Francesca Ciocchetti, su *Gli angeli dello sterminio*, ultimo romanzo



Giovanni Testori, immagine ufficiale per il Centenario.
Foto di P. Raffaelli, Archivio Associazione Giovanni Testori.

dell'intellettuale milanese, un uomo che non ha mai avuto paura di risultare "problematico", dandosi all'arte in maniera inesausta.

Lo stesso incontro fra Lombardi e Testori (di quasi trent'anni più vecchio dell'attore che fra gli anni Settanta e Ottanta contribuì come pochi a modernizzare e vivacizzare il teatro italiano) arrivò in un momento di difficoltà per entrambi. Nel 1985 la compagnia di Lombardi e Federico Tiezzi era stata quasi criminalizzata dopo una discussa performance, mentre Testori veniva contestato da buona parte dell'Intelligenza tricolore per via dell'adesione a Comunione e Liberazione.

Lombardi colse l'originalità del Testori autore per la scena: dalla vocazione per il meta-teatro alla "lombardizzazione" dell'immaginario, fino alla scelta del dialetto come lingua materna e inesorabilmente contaminata dalla modernità. Dello scrittore che prese il posto "corsaro" di Pasolini sulle pagine del «Corriere della sera», Lombardi rileva l'attenzione per la marginalità, che lo porta a contrastare l'omologazione dell'immaginario per tramite ancora una volta del dialetto. Ed è soprattutto nell'ultimo Testori – quello dei *Tre lai* – che aleggia anche il tema della vecchiaia: un bisogno di ritrovare l'infanzia riducendo il mondo a pochissimi elementi.

Subito dopo la morte di Testori, Giovanni Agosti propose a Sandro Lombardi di riprendere in mano l'*Edipus*, monologo che concludeva la trilogia degli Scarrozzanti degli anni Settanta. È qui che il percorso di Lombardi si intreccia con Ravenna Festival, visto che l'attore era reduce da un lungo lavoro sulle cantiche della *Commedia* dantesca, culminato in un imponente allestimento del *Paradiso*, scritto da Giovanni Giudici e rappresentato in San Vitale, proprio su commissione del Festival.

Quelli della scoperta di Testori e del Ravenna Festival sono stati per me "gli anni felici" – racconta Lombardi –. Il Paradiso a San Vitale fu un unicum, ho ricordi incantevoli di quei giorni, fare le prove durante il Festival ci proiettava in un clima di entusiasmo e intreccio di arti. Sapevamo di lavorare a spettacoli importanti.

Per Lombardi la connessione tra il meta-teatro "scarrozzante" degli anni Settanta e le eterodosse "conversazioni sulla morte" dei *Tre lai* degli anni Novanta sta nella medesima «intensità creativa». *Mater Strangosciàs* venne già rappresentato nel 1998, come un canto individuale che si fa dialogo con il figlio Gesù.

Qui la disperazione si fa speranza, la morte si fa resurrezione e la brama di avere si trasforma in bisogno di dare – afferma Lombardi –. La riaccensione del fuoco teatrale che mi lega a Testori mi porta ad affiancargli anche la lettura del suo ultimo, visionario e apocalittico romanzo, Gli angeli dello sterminio, nel quale si racconta della caduta, dolorosa e fragorosa, di Milano. Un vero testamento, nel quale Testori ha recuperato le componenti più virulente ed estreme della sua ispirazione.

Federico Savini



© Maurizio Montanari.